

**ROMA: INCRIMINATO IL DIRETTORE
DELL'URBANISTICA IN CAMPIDOGLIO**

(Il servizio a pagina 9)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Le leggi del regime
fascista alla base
del «caso Zanzara»**


Berulli

l'Unità

A pagina 2

UNITI CONTRO L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA E PER LA LIBERTÀ DEI POPOLI

Da tutta Italia oggi a Piazza del Popolo

Dopo il Comitato centrale del PSI

I LAVORI del Comitato centrale del PSI hanno dato la misura delle difficoltà che incontra il tentativo della destra socialista di dare all'unificazione socialdemocratica un minimo di risordo ideale e politico e una base di massa. La maggioranza del PSI si è infatti trovata concorde nell'obiettivo, più o meno ravvicinato, dell'unificazione col PSDI, ma si sono manifestate in essa divergenze, incertezze e dubbi sulle prospettive del nuovo partito. In quale contesto politico — si sono domandati gli stessi dirigenti autonomisti — l'unificazione va ad attuarsi? Quali sono i veri ostacoli che il processo incontra? Quali saranno il carattere e gli obiettivi del nuovo partito? Quando qualcuno è passato ad esaminare la realtà politica e sociale del paese, si è subito visto che è con questa realtà che il processo di unificazione si scontra.

Già nella sua relazione, De Martino ha dovuto constatare che il discorso sull'unificazione non è separabile da quello sul centro-sinistra e dalle conclusioni deludenti dell'ultima crisi. De Martino (e con lui molti altri) non ha potuto fare a meno di presentare il terzo governo Moro come uno «stato di necessità». Il segretario del PSI ha dovuto fare l'evidente constatazione che «la DC ci si presenta in modo diverso da come era al congresso di Napoli»; e ha aggiunto che «oggi è impossibile attuare tutte le riforme e gli impegni previsti negli accordi del 1963 e del 1964».

Siamo così di fronte all'aperta confessione dell'involuzione e del fallimento del centro-sinistra, alla confessione dell'arretramento politico e programmatico della piattaforma governativa. Perché tutto questo? De Martino non dà una risposta, aggiunge semmai altre negative constatazioni. Egli, infatti, si riferisce alla difficile situazione economica cui ha fatto fronte il centro-sinistra e alle «resistenze moderate», che sono prevalse all'interno della coalizione. Ma, proprio nell'affrontare la difficile situazione economica — provocata dal distorto sviluppo imposto dal grande capitale monopolistico — il centro-sinistra ha mostrato la corda, e la destra ha fatto valere la sua linea, travolgendone anche le pur timide posizioni dell'allora ministro del Bilancio, il socialista Giolitti. E non è certo una scoperta quella delle «resistenze moderate», se da parte socialista, quando ebbe inizio l'esperimento di centro-sinistra, si sostiene che esso serviva a isolare e a battere proprio queste resistenze. Oggi, invece, si constata che si sono accresciute. De Martino, però, non ha detto che fra i «resistenti» — insieme con i Colombo, gli Andreotti, i Gui — sono in prima fila ministri e dirigenti socialdemocratici, con i quali bisognerebbe unificarsi.

A contrastare ogni timido rinnovamento nella politica estera — con i dirigenti democristiani e con Moro — sono i Tanassi, i Cariglia e i ministri socialdemocratici. A pontificare contro le Regioni e a contrastare il pieno dispiegamento delle autonomie dei Comuni e delle Province sono Preti e Paolo Rossi. A far muro contro ogni legittima rivendicazione dei lavoratori, nei settori pubblici e privati, dando anche una mano ai padroni per le rappresaglie, sono i ministri socialdemocratici, che sono anche fra i sostenitori di Colombo nel frapporre ostacoli alla programmazione democratica. Sono stati i deputati del PSDI — (a proposito di moralizzazione!) — a salvare, nel Parlamento, Trabucchi, e sono i socialdemocratici fra i sostenitori di Bonomi e degli imbroglioni dell'INPS. Ne può discostersi che, in questi anni, prima del centro-sinistra e col centro-sinistra, un contributo determinante nel creare un clima di conformismo e di illegalità nei confronti di gravi problemi di costume e di libertà che portano poi alla incriminazione dei giovani studenti del liceo «Parini», è stato dato dalla socialdemocrazia.

SONO questi, del resto, alcuni dei nodi del paese che l'unificazione con i «moderati» del PSDI non scioglierebbe, ma anzi stringerebbe ancora di più, per la carica di «moderation» e di scissionismo che è presente in tutta l'operazione. Ecco cosa fa dire di no all'unificazione a gran parte della sinistra operaia, dentro e fuori del PSI, e che crea incertezza, malessero e preoccupazioni in molti compagni della stessa maggioranza socialista. Si vedano a questo proposito gli interventi dei dirigenti sindacali, a cominciare dall'on. Mosca.

A questi problemi non rispondono Pietro Nenni, né l'estrema destra socialista, che propongono nuove rotture a sinistra e una unificazione che serve non a preparare una alternativa alla DC, ma a stabilizzare l'attuale equilibrio politico. Ma non dà una giusta risposta nemmeno De Martino, quando afferma che bisogna erigere verso il comunismo «una rigorosa frontiera ideale e politica». Il che significa nuove rotture nello schieramento operaio, nella sinistra democratica. A questi problemi è possibile inviare dare una soluzione positiva, come è detto nella lettera che il Comitato centrale del nostro Partito ha indirizzato al Comitato centrale del PSDI, battendo la DC con «la lotta comune e la comune opposizione delle forze operaie e socialiste» che preparano una nuova maggioranza. Una risposta positiva viene data, se si superano

Emanuele Macaluso

(Segue a pagina 2)

per la pace nel Vietnam

IL BARBARO ASSASSINIO DEL COMPAGNO BATTAGLIA

Fermato il mafioso mandante del delitto?

**Forti sospetti sul luogo
nato del capo
elettorale dc - Anche il
padre dell'assessore
socialista fu assassinato
dalla mafia - Oggi i
funerali - Messaggio
dei deputati comunisti**

Dal nostro inviato

TUSA (Messina), 28. I carabinieri tengono da ore in stato di fermo un uomo sospettato di essere il mandante dell'assassinio del compagno Carmine Battaglia — l'assessore comunale socialista barbaremente ucciso con due fucilate, all'alba di giovedì. Si tratta di Biagio Amata, proprietario di armenti, più giustamente nota nella zona come il luogotenente del commandante Giuseppe Russo, vale a dire di uno dei più potenti e scaltri agrari (e capo elettorale dc) dell'intera provincia di Messina. I carabinieri e i magistrati hanno concentrato le indagini in questa direzione, dato l'interesse dell'Amata alla eliminazione del coraggioso dirigente della cooperativa di pastori, contadini poveri e braccianti che, dopo essere subentrata agli agrari nel possesso del feudo Foieri, si batteva strenuamente, e sfidando a faccia a faccia i mafiosi, per estromettere dai suoi pascoli il tandem Russo-Amata.

Circa le altre responsabilità del nuovo crimine anticoncordino, gli orientamenti sono meno precisi: sia per quanto riguarda l'esecutore materiale del delitto (di cui è sospettato il pastore Giovanni Franco), sia per due contadini (Domenico La Stagna e Biagio Arizzone) che appaiono testimoni reticenti di qualche evento immediatamente precedente alla consumazione dell'omicidio.

Il quattro — che alternano il soggiorno nella caserma di Tusa alla detenzione nel carcere mandamentale di Santo Stefano Camstra — vengono sottoposti a stringenti e ininterrotti interrogatori da parte del Procuratore della Repubblica di Mistretta dott. Fischetti, del colonnello De Franco, comandante del gruppo dei carabinieri di Messina, e degli altri numerosissimi protagonisti delle indagini. Mentre i tre contadini sospettati erano già stati fermati due notti fa, e da allora sono sotto torchio, Biagio Amata era stato convocato qui in caserma, con cortese fermezza, nel primo pomeriggio di ieri insieme al Russo. Poi, mentre il «commendatore», dopo otto ore di interrogatori, veniva rilasciato (con l'invito, però, a tenersi a disposizione della giustizia), l'armentista è restato in camera di sicurezza.

Se tuttavia i fermi non sono stati ancora tramutati in arresti, se cioè il magistrato esita a firmare i mandati di cattura, questo è evidentemente perché il mosaico non è ancora completo. Le indagini sono infatti faticose; il clima molto teso. Ma tutto ciò ha una spiegazione, una terribile spiegazione. Per anni, da secoli anzi, questa gente è stata abituata a vivere praticamente abbandonata a se stessa, in preda al terrore delle sorprese delle bande di abigeatari, dei sopravvissuti della mafia che controlla le «non intende intendere» — le prezzesce zone per il pascolo, di una terra e sembra più lunga catena di orrendi crimini (sei soli nel ultimo lustro, senza Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 2)

U - Unità domenica

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE



UNA DONNA SUL GANGE

Dal romanzo inedito
in Italia di
Marguerite Duras

SPETTACOLI

Anteprima a Parigi del
nuovo film di De Sica

CULTURA

I mille giorni di Kennedy

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETÀ

L'armata dello chignon
nel Vietnam del sud

Fumetti, vignette, rubriche passatempi, giochi e un grande concorso a premi

I risultati di un'inchiesta della Sanità

Perfino a Milano sono sottoalimentati il 70% dei bambini

Sconcertanti dati sulla provincia del «miracolo» — In Calabria allarmante denutrizione
infantile — come cinquanta anni fa

C'è un'India anche in Italia. Allarmanti fenomeni di denutrizione, in specie tra i bambini, esistono in varie zone del paese. Il Mezzogiorno ha naturalmente il primato, ma non è esclusa neppure la Lombardia. Ciò risulta da un'inchiesta della sanità che fornisce una sorta di geografia della nutrizione in Italia.

In generale le nostre popolazioni consumano pochi alimenti proteici, vitamine e sali minerali indispensabili soprattutto ai bambini nel periodo della crescita. Detta in altre parole l'inchiesta, a conferma delle sconcertanti esperienze indiane, ci dimostra che la dieta italiana è caratterizzata da largo consumo di minestre e paste asciutte, mentre scarso consumo di carne, formaggi, le uova, la frutta e le verdure.

Dall'inchiesta risulta che esistono tre Italie: la prima è buona e buon livello nutrizionale e le regioni industriali Nord, con Milano, Genova, Torino, Genova, Bologna e Salerno, una parte dell'Emilia e dell'Umbria e il centro di Roma. In queste zone c'è anzi chi mangia troppo, sono stati in-

fatti rilevati fenomeni di obesità infantile, provocati da un eccesso di calorie nella nutrizione. La seconda Italia è quella a un «modesto livello nutrizionale»: le caloric e le vitamine sono generalmente sufficienti ai bambini individualmente. Di questa zona fanno parte zone della Val Padana, della Toscana, alcuni centri delle Marche.

La terza Italia è quella a basso livello nutrizionale e ed è la più estesa, comprende le restanti regioni centrali, il Mezzogiorno, le isole, nonché zone del settentrione, i sobborghi periferici dei grandi centri urbani, come i Vastri d'Aosta e parte del Veneto, del Friuli, Venezia Giulia e dell'Appennino emiliano. I limiti di nutrizione arrivano poi al livello più basso in Basilicata, Puglia, Calabria in parte della Campania, in Sicilia e in Sardegna, dove l'inchiesta ha rilevato una netta prevalenza degli alimenti di origine animale, scarso consumo di latte e carni.

Entrando nei particolari dell'inchiesta ministeriale, condotte

(Segue a pagina 2)

**La grande manifestazione avrà inizio
alle 9 - Parleranno Antonicelli, Scandone,
Luzzatto, Biocca, Basso, Giovannoni,
Alicata, Santi e l'americano
Oglesby, giunto ieri a Roma**

La grande giornata per la pace e la libertà del Vietnam è virtualmente iniziata, prima del sorgere del sole, sulle strade che conducono alla Capitale solcate da decine di colonne di auto e di pullman gremiti di uomini, di donne, di giovani, di cartelli e risuonanti dei canti della libertà: un prologo alla manifestazione, alla esplosione di entusiasmo, nuova, di Piazza del Popolo, Roma intera è pronta al grande incontro. Quindici giorni appena sono passati da quando un appello è stato rivolto agli uomini di pace del nostro paese: sono stati giorni di impegno, di dialogo, di iniziative. Sanno che a Roma non assisterranno ad un fatto solito, sia pure imponente. Sanno che a Roma alzerranno oggi la loro voce uomini abilitati a rappresentare quanto di vitale, nelle idee e nelle opere, il Paese è in grado di esprimere.

Nell'ampio anfiteatro della Piazza è tutto pronto: c'è il palco che ospiterà la vasta presidenza unitaria — cattolici laici, marxisti, intellettuali, artisti, politici — e dalla quale parlerà assieme agli oratori designati dal Comitato nazionale (Franco Antonicelli, che assumerà la presidenza, Alberto Scandone, Lucio Luzzatto, il prof. Biocca, Lelio Basso, Gianni Giovanni, Mario Alicata e Fernando Santi) anche l'esponente d'oltre mare: il prof. Carl Oglesby, presidente delle «Students for a Democratic Society - SDS». Sotto l'obelisco centrale, un altro palco: ospita i complessi artistici, i cori, le bande venute dalle province. Una testimonianza della ampiezza degli apporti, delle motivazioni ideali e morali che danno vita alla grande iniziativa che lega l'Italia al moto di protesta e di solidarietà che si è levato e si leva in questi giorni nel mondo intero.

Ieri sono giunti a Roma un uomo ed un messaggio: l'uomo è il sedicente ministro della giustizia del governo fantoccio di Saigon. Ha tentato di farsi ricevere da qualcuno che avesse una qualsiasi veste rappresentativa del nostro paese: si dice che non vi sia riuscito. Potrà consolarsi per tanto isolamento assistendo allo squallido tentativo provocatorio orchestrato dai neofascisti del MSI, ma non troverà altro che solidarietà, comprensione. Il messaggio è giunto dalla rappresentanza del FNL nella capitale cecoslovacca. Dice: «Apprezziamo la vostra attività contro l'intensificazione e l'estensione della guerra». E aggiunge con l'ottimismo che promana dai fatti: «Siamo certi che la lotta unita dei popoli stabilirà la pace». Questo messaggio è indirizzato ai centomila di Piazza del Popolo, ai milioni di italiani che a Piazza del Popolo si sentono spiritualmente presenti. Altri messaggi sono giunti da personalità di differenti parti politiche.

Ieri sera si è avuta l'ultima riunione del Comitato che ha pronostico la manifestazione. Pronto a definire i dettagli pratici per oggi, ha ascoltato un'informazione del prof. Oglesby sui caratteri del movimento pacifista attualmente in sviluppo negli Stati Uniti. Da essa è emersa l'ampiezza senza precedenti della protesta contro una guerra che gran parte degli americani ha compreso essere, oltre che inumana, il gigante dal punto di vista della preservazione della pace mondiale e degli stessi interessi del popolo americano.

A questa America si rivolge la solidarietà dei democristiani italiani. De Martino, con il contrasto



Dopo le conclusioni del CC socialista sulla fusione

Il PSDI torna a premere per affrettare i tempi

Critiche a De Martino di Orlandi e Paolo Rossi
Un colloquio Nenni-Tanassi — Domani si riunisce il Consiglio dei ministri

Dopo la dichiarazione di Tanassi, un articolo dell'on. Orlandi ha espresso nuovamente all'interno della maggioranza stessa, ha dato risposta alle questioni di fondo. Paolo Rossi si dichiara quindi nettamente contrario alla formazione di liste comuni fra i due partiti. Ieri, a questo riguardo, Nenni ha avuto un lungo colloquio con Tanassi, al quale ha dato assicurazioni sulla volontà del PSDI di realizzare l'unificazione entro il 1968. La destra socialista prosegue intanto nel grossolano tentativo di fornire una piattaforma «ideale» alle sue iniziative scissioniste. Ieri c'è stato un discorso dell'on. Cattani, nel quale l'ex-sottosegretario ha implicito nelle proposte del PSDI, di passare agevolmente dai «tempi lunghi» ai «tempi brevi». Orlandi dichiara quindi di ritenere contrarie le proposte di rafforzare i contatti con i partiti di sinistra, e si riconosce che non vi sono condizioni per la presentazione di liste comuni e il riconoscere che non vi sono invece le condizioni «per la definizione dell'unità socialista e la nascita di un partito unitario». La conclusione è che si deve «guardare all'avvenire», senza nessun riguardo all'unità interna del PSDI di cui ha parlato De Martino.

Sulla relazione del segretario del PSDI ha espresso un giudizio piuttosto risentito lo on. Paolo Rossi, della destra del PSDI, per il quale «ne l'unificazione socialista è fatta, ma il Comitato centrale del PCUS, con la relazione cautalessa e polivalente dell'on. De Martino, con il contrasto

m. gh.
(Segue a pagina 2)

Martedì il XXIII Congresso del PCUS

Giunte le delegazioni del
Partito del lavoro vietnamita e del FNL

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Alle 19 di questa sera, con un aereo speciale proveniente da Hanoi, che ieri aveva fatto scalo a Pechino, è arrivata a Mosca la delegazione del Partito dei lavoratori del Vietnam al XXIII congresso del PCUS. La delegazione, guidata dal primo segretario del partito, Le Duan, è stata ricevuta all'aeroporto di Vnukovo dai massimi dirigenti del PCUS, Leonid Breznev, Aleksandr Kossighov, Scelipion Andropov.

Poco prima di un altro aereo speciale, era arrivata la delegazione del Partito del lavoro del Corea del nord, guidata da Tsoi En Ghien.

Dopo il rifiuto dei dirigenti del PC chinesi di inviare a Mosca una delegazione al XXIII congresso del PCUS, l'arrivo di queste due delegazioni, sempre a un alto livello di due partiti d'Asia, assume una particolare importanza sovietica, che è stata sottolineata dai leader sovietici a incontrarle.

Tra ieri e oggi sono giunte molte delegazioni dei partiti comunisti di Colombia, Messico, Uruguay, Cile, Belgio, Svizzera, Nicaragua, tutte dirette dai primi segretari o dai presidenti di questi partiti e le delegazioni dei partiti comunisti dell'Irak, dell'Ecuador, del Paraguay e di Cuba, guidate da membri del Politburo.

La rosa dei delegati stranieri al XXIII congresso, comprende anche delegazioni di partiti democratici rivoluzionari di un certo rango, come la Unione sudanese (Mali), diretta dal segretario del partito Nader Keita, e la delegazione del Partito degli operai e dei contadini di Nigeria, diretta dal segretario generale Otegbemi.